

**CROTONE**  
Giovedì 24 Agosto 2006

*Al via la vertenza dei vigilantes che collaborarono con gli inquirenti*

## **Licenziati dopo le denunce provvedimento già impugnato**

I vigilantes Luigi Scaramuzzino, Salvatore Cavallo e Antonino Rizza hanno impugnato il licenziamento "per giusta causa" deciso dal Corpo vigili notturni. I tre ex dipendenti dell'istituto di vigilanza hanno già scritto all'azienda e hanno annunciato che daranno mandato a un legale per un ricorso da presentare al giudice del Lavoro. Si tratta di tre delle quattro guardie giurate che con le loro denunce hanno consentito che si aprisse un procedimento penale che ha già portato a due arresti e a dieci richieste di rinvio a giudizio "eccellenti" avanzate dal pm Pierpaolo Bruni nell'ambito di un'inchiesta su una presunta truffa dei corsi fantasma di formazione professionale e su una presunta vicenda di estorsione nei confronti di alcuni dipendenti dell'istituto di vigilanza. Ipotesi accusatorie a vario titolo contestate a dieci imputati, fra i quali, come si ricorderà, figura anche il consigliere regionale Enzo Sculco (Margherita). Uno dei quattro denunciati nel frattempo ha trovato un'altra occupazione. Ma per i tre che rimasero alle dipendenze del Corpo vigili notturni, come già riferito dal Quotidiano, è arrivata la comunicazione del presidente del cda dell'istituto, Francesco Pirillo. "Risoluzione del rapporto di lavoro con effetto immediato e senza diritto a preavviso e/o indennità sostitutiva essendo il provvedimento motivato da recesso per giusta causa". Le tre lettere di licenziamento - datate 21 agosto 2006 - sono conseguenti a una decisione del giudice del Lavoro Stefania Pepe, risalente al 7 luglio scorso, che rigettava i ricorsi presentati dai dipendenti due anni prima. Ricorsi con cui si denunciavano il mancato godimento di riposi settimanali, la mancata corresponsione di tredicesime e quattordicesime mensilità e altro. Secondo il giudice del Lavoro le pretese economiche dei vigilantes non sussistono. Ma in seguito alle denunce, finite al vaglio della Procura crotonese, nel luglio 2004 lo ricordano le stesse comunicazioni ai vigilantes - finirono agli arresti domiciliari Giuseppe Sculco, fratello di Enzo, e Antonio Calabrese, rispettivamente amministratore e capo-servizio del Corpo vigili notturni, per estorsione aggravata dall'abuso di relazione connessa ad una prestazione d'opera. Mentre nella vicenda dei corsi fantasma sono coinvolte nove persone nei cui confronti il pm chiese l'arresto e fra loro c'era anche Enzo Sculco, allora direttore del Centro servizi per l'impiego della Provincia di Crotona, accusato di truffa e falso nella veste di amministratore dello Ial Calabria, l'ente cui furono accreditate le somme per l'organizzazione dei detti corsi di formazione, ma il gip non ritenne sussistenti le esigenze cautelari. Lo stesso gip che, in ordine alle ipotesi estorsive, ritenne eccessiva la richiesta di applicazione della misura cautelare in carcere, concedendo i domiciliari (successivamente revocati dal Tribunale del riesame) ai due che devono rispondere della contestazione più grave mossa nell'ambito

dell'inchiesta. A tutti gli imputati, ad eccezione di Calabrese, si contestano invece le ipotesi di truffa e falso. I vigilantes licenziati sono persone offese nel procedimento penale. Stando alle loro denunce, sarebbero stati tutti indotti a rinunciare a pretese di spettanze retributive relative a trasferte, lavoro straordinario, tredicesima e quattordicesima; a firmare fittiziamente il registro delle presenze dei corsi di formazione numero 3 e 4 promossi dallo Ial Calabria, denominati "Azienda 2000" e tenutisi, almeno formalmente, presso la sede del Corpo vigili notturni; a firmare buste-paga retrodatate relative a tredicesime e quattordicesime mai corrisposte. Costrizioni che sarebbero avvenute, sempre secondo l'accusa, mediante minacce di licenziamento, illegittime sospensioni dal servizio non retribuite, pretestuose contestazioni disciplinari (anche in via di ritorsione per le denunce sporte all'autorità giudiziaria) e imposizione di turni di servizio oggettivamente non espletabili.

I fatti contestati sono compresi in un arco temporale tra l'ottobre 2001 e il gennaio 2002, data d'inizio e termine dei corsi "Azienda 2000". Risalgono invece al marzo 2004 le sospensioni dal servizio di Scaramuzzino e Cavallo e al luglio dello stesso anno un episodio di minacce che sarebbero state rivolte allo stesso Scaramuzzino. Tutte accuse contenute in quella denuncia-querela nei confronti di Giuseppe Sculco e Calabrese che «ha provocato (e provoca) grave danno all'immagine aziendale (e personale) è detto ancora nella lettera di licenziamento anche in ragione delle pubblicazioni (e dell'eco che ne è conseguita) sulla stampa locale della vicenda inerente l'arresto dei signori Sculco e Calabrese». Per l'istituto sono invece i vigilantes ad aver commesso reati quali «tentata estorsione attraverso l'utilizzo di false dichiarazioni rese all'autorità giudiziaria; falsa testimonianza resa agli ufficiali di polizia giudiziaria in sede di sommarie informazioni; tentata truffa a danno del Corpo vigili notturni srl; calunnia in danno dei signori Sculco e Calabrese». Ipotesi in ordine alle quali l'azienda ha peraltro sporto denuncia. Ma ha anche avviato il procedimento disciplinare conclusosi con il licenziamento, ritenendo che la condotta dei tre «travalica, per dolo e/o colpa grave, la soglia del rispetto della verità oggettiva in misura tale da rendere irrimediabilmente leso il rapporto ed il vincolo fiduciario sotteso al mantenimento del contratto di lavoro».

**a. a.**